

Da qui passano i venti e le emozioni

Trova un rifugio sicuro l'inafferrabile spirito musicale del pianista barese Diego Morgia, che nella sua ultima creazione intitolata *Da qui passano i venti* (Dodicilune Records), raccoglie vortici di intense emozioni liberate come morbidi soffi, inquiete bufere e leggere brezze per accarezzare l'anima.

"Qui è un luogo che esiste per ognuno di noi, è un dove i ricordi fremono, le sensazioni vibrano, i pensieri si sciogliono" dice, e continua spiegando, "qui è per me il pianoforte, compagno di quanto vissuto, provato e sofferto, uno scrigno, un rifugio. E' così che nasce *Da qui passano i venti*."

Finissimi intrecci di note rievocano immagini, offrono la parola ai silenzi, si alternano cogliendo le vive espressioni delle situazioni che raccontano.

Infatti, tra gli ambiti spazio-temporali percorsi immergendosi nei dodici brani proposti, Diego Morgia ci concede, ad esempio, con *Di danze e di castelli*, di attraversare, tramite la musica, una dimensione medievale, di respirare l'aria di corte, di intravedere un giullare: lo spaccato di un altro tempo impregnato degli stessi colori.

Da qui passano i venti è un cd che contiene dodici composizioni musicali realizzate dall'autore nell'arco di quattro anni di intenso lavoro per coreografie nell'ambito della danza classica, contemporanea e per cortometraggi.

Si possono ascoltare ansiose paure, come quelle di un cieco che brancola nel buio, il rumore che si fa inciampando nel silenzio per accorgersi lentamente dei suoni che esprimono la presenza della luce,



Il pianista Diego Morgia

ed improvvisamente risollevarsi.

L'importante viaggio sui binari della musica con la M maiuscola iniziava quando a soli nove anni chiedeva ai genitori di acquistargli la *Quinta Sinfonia* di Beethoven - la custodisce ancora nella valigia dei ricordi più vivi.

Ancorato a Bari per scelta, Diego Morgia rivela di vivere la professione come una sfida ed affronta, non senza difficoltà, la diffidenza e la povertà di attenzioni nei confronti dell'arte, avvertite come flagelli che creano sofferenza tra gli artisti di ogni genere: "lasciare le realtà dei luoghi

vissuti, l'unicità delle persone care, costringe a lasciare se stessi e magari, nel mio caso, a perdere l'ispirazione, la creatività".

Ma esiste l'eccezione che conferma la regola e Diego Morgia la ritrova impersonata nel regista Sergio Rubini, come l'esempio di un uomo

DIEGO MORGA

Da Qui Passano i Venti



con la partecipazione straordinaria di sergio rubini, voce recitante

La copertina del cd "Da qui passano i venti"

riuscito a conservare la propria identità nonostante abbia dovuto allontanarsi dal suo paese d'origine, per costruirsi un percorso da seguire nel mondo del cinema.

La composizione musicale *Il canto*, nasceva molto prima delle altre, accantonata in una forma indefinita ad aspettare una voce che la esplicasse a pieno.

Ed è stato lo stesso Rubini a proporre, su questo brano, *Posso scrivere i versi* di Pablo Neruda.

Un accostamento che custodisce qualcosa di magico attraverso cui la musica e la poesia si sposano in una perfetta armonia, coronate da una voce magistralmente attenta.

Se l'attore-regista pugliese interviene come voce recitante, non mancano altri preziosi contributi artistici quali: Roberto Ottaviano al sax soprano, Ferruccio Spinetti al contrabbasso, Pippo Ark D'Ambrosio alle percussioni ed uno speciale quartetto d'archi (composto da Emanuela Lioy e Graziana Aceto al violino, Giuseppe Piccininni alla viola ed Emanuele Manzo al violoncello). Interessato da sempre al jazz e coinvolto ad ampio raggio negli studi dell'universo musicale, Morgia si sofferma sul pianoforte, l'unico spazio che gli consente di ritrovare se stesso.

Affascinato da Nyman e Mertens, rielabora le sue passioni affinandole col suo vissuto in una miscela che esula dalla canonica musica d'ambiente in quanto portatrice di una sensibile autenticità.

Catturata in questo lavoro, c'è un'anima inquieta, in continua evoluzione, ma consapevole dell'approdo ad una maturità che ha ancora tanto da esprimere. Un omaggio verso la nostra Puglia che si apre a tutto il mondo. Come la musica di Morgia.

Lucia Chianura